

PELEGRINI, NON TURISTI

Tra le varie iniziative del cammino della vita pastorale dell'Unità Pastorale Concordiese quest'anno c'è anche la proposta di tre pellegrinaggi. Il pellegrinaggio è un tipo di percorso spirituale che, attraverso l'incontro con altre realtà e luoghi significativi, accoglie e sperimenta sentimenti, emozioni, riflessioni che alimentano lo spirito e portano verso un cambiamento e una conversione. Il pellegrino non è né un vagabondo né un turista, ma una persona che si mette in viaggio avendo una meta dove arrivare e da dove ripartire avendo raccolto il positivo che l'aiuta a vivere nel bene attraverso l'esperienza dell'incontro vissuto. Così dal pellegrinaggio, se è vero, non si ritorna mai come si è partiti, ma arricchiti di quello che abbiamo vissuto. **Ecco i tre pellegrinaggi che abbiamo scandito sulle tre virtù teologali.**

1. Il pellegrinaggio della speranza.

E' il pellegrinaggio alla Madonna di Medjugorje.

Maria è la Madonna della speranza Lei infatti ci guida verso il Figlio suo Gesù che nella sua morte e risurrezione è la vera fonte della nostra speranza. Papa Francesco ha richiamato all'importante servizio che può avere il pellegrinaggio in questo sperduto paese della Bosnia-Erzegovina per la riscoperta del sacramento della confessione e per l'adorazione eucaristica accompagnati dalla materna sollecitudine di Maria nostra Mamma celeste.

2. Il pellegrinaggio della carità.

E' il pellegrinaggio in Romania.

La nostra comunità missionaria ha un legame con la Romania che si fonda sulla solidarietà e sulla carità fraterna. Papa Francesco ha affermato con forza: *“Non basta donare, bisogna guardare negli occhi e toccare con mano la “carne” del fratello”*. Abbiamo così pensato di vivere questo viaggio in Romania come un vero pellegrinaggio della carità per veder e “toccare” la reale situazione di questi nostri fratelli. Ci guideranno i sacerdoti e le suore che sono punti di riferimento nostro in Romania. L'invito è rivolto agli “operai” del Gruppo Missioni-Caritas, ma anche ai loro famigliari e a coloro che vorranno condividere la gioia di questo servizio della solidarietà.

3. Il pellegrinaggio della fede.

E' il pellegrinaggio in Armenia.

L'Armenia è il primo paese che si è convertito al cristianesimo. Poi le vicende storiche lo hanno separato dalla storia dei cristiani cattolici, per cui ora essi sono cristiani separati (il termine giusto è “scismatici”) ma conservano la unica fede del Signore e i sacramenti; solo non hanno avuto la possibilità di partecipare ai Concili Ecumenici e per questo non sono in comunione con la Chiesa cattolica, anche se tra le due chiese c'è un forte legame ecumenico. Il popolo armeno ha poi subito un grande genocidio 100 anni fa', che ha fatto del popolo armeno un popolo perseguitato per la loro fede cristiana, dei martiri dei nostri giorni che tuttavia hanno conservato la fede, perché come dice Tertulliano: *“Il Sangue dei martiri è seme dei cristiani”*. La visita a questa nazione e a questo popolo sarà sprone e impegno a vivere la nostra fede con coraggio e con coerenza.

Per ulteriori informazioni passare in canonica al mattino. I posti sono assegnati secondo la precedenza dell'iscrizione. Per il pellegrinaggio in Armenia c'è bisogno del passaporto e il pellegrinaggio si farà solo se si raggiunge il numero di almeno 35 partecipanti.

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle Parrocchie di Concordia, Teson e Sindacale – abitazione del Parroco Via Roma, 58 30023 Concordia Sagittaria– tel. 0421. 270269 fax 770321 parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it; - www.cattedraleconcordia.it

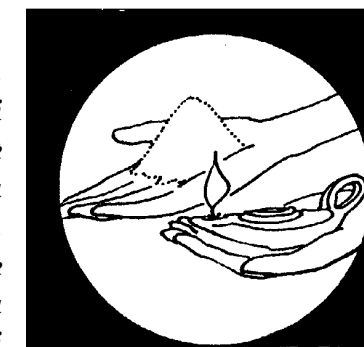
9 febbraio 2020

V domenica del Tempo Ordinario – A

Anno 16° n. 11

Evitiamo una vita insipida e spenta

Voi siete sale, voi siete luce. Sale che conserva le cose, minima eternità disciolta nel cibo. Luce che accarezza di gioia le cose, ne risveglia colori e bellezza. La faccenda è seria, perché essere sale e luce del mondo vuol dire che dalla buona riuscita della mia avventura, umana e spirituale, dipende la qualità del resto del mondo. Come fare per vivere questa responsabilità seria, che è di tutti? Meno parole e più gesti. Che il profeta Isaia elenca, nella prima lettura di domenica: «Spezza il tuo pane», verbo asciutto, concreto, fattivo. «Spezza il tuo pane», e poi è tutto un incalzare di altri gesti: «Introduci in casa, vesti il nudo, non distogliere gli occhi. Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà in fretta». La luce viene attraverso il mio pane quando diventa nostro pane, condiviso e non possesso geloso. Il gesto del pane viene prima di tutto: perché sulla terra ci sono creature che hanno così tanta fame che per loro Dio non può che avere la forma di un pane. Guarisci altri e guarirà la tua ferita, prenditi cura di qualcuno e Dio si prenderà cura di te; produci amore e Lui ti fascierà il cuore, quando è ferito. Illumina altri e ti illuminerai, perché chi guarda solo a se stesso non s'illumina mai.



Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: in Cattedrale ore 7.00 (tranne il sabato) e 18.30.

Confessioni: in Cattedrale lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it